

La chiesetta della Madonna Addolorata a Stava di Tesero, detta comunemente *della Palanca*, e un documento del 1840, quand'era ancora un *capitello*.

Notizie storiche

Nel corso di quest'anno 2010 sarà celebrato il 25° anniversario della sciagura avvenuta in val di Stava il 19 luglio 1985. Molti possono ricordare come l'enorme slavina di fango e detriti, provocata dal cedimento del terrapieno di contenimento della discarica superiore, nella sua parte sinistra, dopo aver spazzato via gli alberghi situati nella piana, si fermò poco prima della chiesetta *della Palanca*¹ dedicata alla Madonna Addolorata. Personalmente sono propenso a pensare che non sia stata una fortuita coincidenza.

Ma qual è la storia della chiesetta *della Palanca*? Prima di tutto il nome della località è assai più antico di quanto ritiene la gente di Tesero; infatti è documentato già nel 1577².

L'origine della sacra edicola (localmente *capitello*), dedicata alla *Beata Vegine dei Sette Dolori* risale a una delibera della Regola di Tesero dell'11 aprile 1728³, in cui testualmente si scrive: *Alchumi vicini hano presentato un memorial che la honoranda Regola facesse un capitel alla Palancha e habiamo levato il voto. Così tuti da uno in fora, tuti unitamente, hano risposto che la honoranda Regola lo facesse fare*. Quindi la fondazione del *capitello* originale è pubblica.

Ed effettivamente un piccolo *capitello* dedicato alla Madonna Addolorata venne costruito, sul lato a monte della strada che portava a Pampeago⁴ e, al suo interno, vi era una tela raffigurante *la Pietà*. Successivamente, nel 1819 prima e nel 1842 poi il *capitello* fu ampliato con la costruzione della piccola navata in direzione est-ovest, che corrisponde al presbiterio alquanto ingrandito dell'attuale chiesetta⁵. Dal documento qui sotto pubblicato risulta che già prima del 1840 si erano fatte alcune processioni dal paese al *capitello*⁶.

L'altare fu donato da Giovanni Battista Jellici *Satelin*, che lo aveva comperato a Bolzano da privati. La pala è un lavoro del pittore Carlo Vanzo (1824-1893) di Cavalese, dono di Giovanni Battista Cristel. Nel 1859, in occasione di altri lavori, il Comune erogò un contributo di fiorini 98,5 per il ri-

-
- 1 Le foto dell'esterno della chiesetta, dell'altare con la pala di Carlo Vanzo, nonché quella del monumento di Toni Gross, di cui si parla più sotto, sono visibili in *Val di Fiemme, storia, arte, paesaggio*, a cura di Guido Giacomuzzi, Trento, Temi, 2005 (Guide del Trentino Temi), p. 198 e rispettivamente p. 199 e p. 200. Una descrizione principalmente architettonica dell'edificio si trova in *Beni architettonici in valle di Fiemme; la catalogazione monumentale e architettonica*, a cura di Guido Gerosa, Trento 2003, pp. 206-207.
 - 2 Archivio parrocchiale di Cavalese, *Protocollo del notaio Alessandro Giovanelli*, ff. 42r/v, atto di compravendita. Tesero, giovedì 21 febbraio 1577: davanti al vicario vescovile di Fiemme, Giovanni Battista Fontaniva, e ai testimoni signor Zenone Zeni e mastro Marino de Rinaldo *de Norsia*, chirurgo, il signor Leonardo fu Giuliano Papo di Tesero acquista da Antonio fu Nicolò Mich, fabbro di Tesero, tutore degli eredi del defunto Giovanni fu altro Giovanni Mich detto *da Peros*, un fondo prativo "alla Palancha de Stava", confinante a mattina e a mezzodì con l'acquirente, a sera col rivo [di Stava], a settentrione col comune, per il prezzo di 32 fiorini.
 - 3 Archivio comunale di Tesero, *Libro votivo dell'onoranda regola di Tesero. 1722-1750*, riunione in data 11 aprile 1728, delibera n° 2.
 - 4 Oggi invece la chiesetta è situata a valle della strada provinciale Tesero – Pampeago. Alcune interessanti annotazioni sulla storia della chiesetta si trovano in Felicetti Lorenzo – Canal Valentino, *Memorie storiche di Tesero, Panchià e Ziano nel Trentino*, Cavalese, Tabarelli, 1912 (rist. anast. S. Giovanni in Persiceto, Cassa rurale di Tesero e Panchià, 1985), pp. 52-54. Di esse si è servito in parte anche il signor Aldo Doliana per il suo scritto citato più sotto.
 - 5 Se ne può comprendere la posizione dalla foto della chiesetta prima dell'ingrandimento degli anni Trenta del Novecento, edita in *Tesero, Immagini del passato*, (introduzione di Nicolò Rasmò), Cassa Rurale di Tesero, Calliano, Manfrini, 1979, p. 149.
 - 6 Per quanto riguarda i successivi lavori e soprattutto la descrizione dell'interno, mi rifaccio al testo del signor Aldo Doliana di Tesero, scaricabile dal sito della Fondazione Stava: <http://www.stava1985.it/stava1985/html/60/30/90/10/>. Al termine dell'articolo vi è una foto dell'interno della chiesetta.

facimento del tetto⁷, così che la chiesetta, dedicata alla Beata Vergine dei Sette Dolori, fu ufficialmente benedetta dal curato don Nicolò Demarchi il 16 agosto 1860.

La sagrestia e il piccolo campanile furono costruiti nel 1874 dal muratore Valentino Canal, pure con un contributo di fiorini 20 da parte del Comune⁸; poi, con offerte di privati, si acquistò una campana. Una seconda campana, più grande, fu donata con atto del 26 aprile 1902 dai teserani Paolo fu Andrea Gilmozzi (per un terzo), sua moglie Giuliana Vinante (per un terzo), Stefano fu Francesco Doliana (per un terzo), Bartolomeo fu Martino Zanon (che procurò il battaglio e sistemò la campana sul campaniletto) e Michele fu Battista Jellici (che fornì tutto il materiale e il lavoro da falegname e carpentiere). Dell'esecuzione fu incaricato Michele fu Battista Bozzetta. Tutte e due le campane erano state fuse a Trento dalla ditta Chiappani⁹.

La costruzione, come oggi si presenta, fu una iniziativa del parroco di Tesero don Giovanni Battista Dellantonio e risale agli anni 1934-35, su progetto dell'arch. Giovanni Tiella di Rovereto¹⁰, modificato da Alessio Delmarco di Tesero. Il lavoro di ingrandimento, con la costruzione a fianco dell'edificio precedente di un'aula con l'ingresso a mezzogiorno, fu eseguito da Pietro Paluselli¹¹.

Sul campanile vi era una piccola campana di 25 kg, fusa a Trento dalla ditta Colbacchini, donata dal maestro Michele Trettel e da sua moglie Paolina in ricordo del figlio Paolino, studente morto a 18 anni nel 1922; era stata benedetta dal parroco don Dellantonio il 7 agosto 1924¹². Una seconda campana, dal peso di 175 kg, di tono DO, fu acquistata nel 1931 con i fondi per le campane sequestrate messi a disposizione dal Governo.

Conclusi i lavori, il parroco di Tesero don Giovanni Battista Dellantonio il 15 settembre 1935, al termine della processione per la festa dell'Addolorata, poté benedire la nuova chiesetta¹³. Entrando si nota il grande Crocifisso dietro l'altare sulla parete di fondo; ai lati dell'arco santo vi sono due statue policrome realizzate e donate, nel 1936, dallo scultore Albino Doliana: a sinistra san Giovanni Nepomuceno, a destra sant'Antonio da Padova con Bambino.

La campana piccola del 1924 fu rifusa (tono SOL) nel 1982 e, per interessamento di don Piero Cristel di Tesero, ne venne aggiunta una terza (tono MIb), lavori della ditta Fagan di Torri di Quartesolo (VI), che provvide anche all'impianto di elettrificazione. Il concerto *della Palanca*, quasi a sottolineare che si tratta di una dedica all'Addolorata, è in Do minore.

All'interno della chiesetta ora è collocata una grande lastra in cristallo con i nomi delle 268 vittime, benedetta da papa Giovanni Paolo II il 17 luglio 1988 in occasione della sua visita; è un'opera di Maurizio Cont di Bolzano. Essa è stata commissionata dall'Associazione Sinistrati Val di Stava e vi sono scritte le seguenti parole: *La loro perenne memoria sia di monito perché la superficialità, la noncuranza, l'approssimazione, l'incuria, l'interesse non debbano più prevalere sulla cura per l'uomo, la sacralità della vita umana, la coscienza delle personali responsabilità*¹⁴.

7 Archivio comunale di Tesero, *Consuntivi*, anno 1859/60. Si trova un riscontro anche in *Verbali (1850-1866)*, riunione del 15 agosto 1860, punto 2: "Si tratò se la spesa incontrata e da incontrare nella capella della Adolorata alla Palancha venghi sostenuta dalla cassa comunale o meno. Vene risolto di sì...".

8 Ibidem, anno 1874.

9 Il documento è conservato nell'archivio parrocchiale di Tesero e il testo completo è pubblicato nel volume di Antonio Betta, *Campane, galli e croci sui campanili della valle di Fiemme dal XVI al XX secolo*, Carano, Nova print, 2000, p. 75. Le due campane di cui era dotata la chiesetta furono sequestrate dagli Austriaci nel 1917 per scopi bellici, come la maggioranza delle campane in tutta la Provincia.

10 Negli anni 1923-1925 fu eseguito su suo progetto l'ingrandimento del presbiterio della chiesa di Sant'Eliseo; suo fu anche il progetto dell'Asilo Infantile di Tesero costruito negli anni 1924-1925.

11 Tutto il legname necessario per l'ampliamento venne concesso gratuitamente dal Comune di Tesero (Archivio comunale, delibera del 22 settembre 1934).

12 Il documento è conservato nell'archivio parrocchiale di Tesero.

13 Il documento è conservato nell'archivio parrocchiale di Tesero.

14 Il testo e l'elenco sono pubblicati nelle prime pagine del volumetto *Stava tre anni dopo*, a cura dell'Associazione Sinistrati Val di Stava e della Parrocchia di Tesero, Bolzano 1989; così come la foto n° 4 mostra in primo piano il monumento di Toni Gross con la chiesetta *della Palanca* sullo sfondo.

All'esterno è stato posto il monumento commemorativo della tragedia di Stava, opera in bronzo dello scultore fassano Toni Gross, dono delle popolazioni del Vajont alla comunità di Tesero. È stato benedetto il 10 luglio 1988 da mons. Giovanni Maria Sartori, arcivescovo di Trento, e vi è la seguente scritta: *La solidarietà dell'uomo fa tornare più forte la vita là dove più grande fu distruzione e sofferenza.*

Il documento del 1840

Come integrazione alle soprastanti brevi note storiche sulla chiesetta *della Palanca*, trascrivo qui di seguito una lettera inedita riguardante il *capitello*¹⁵, in cui il capocomune Stefano Jellici nell'anno 1840 assume una posizione contraria al progetto di trasformarlo in una cappella con altare, adducendo motivi sia di ordine economico, sia di ordine morale; ma in sostanza negando con forza la possibilità di un contributo *della Comune* a quello scopo, date le scarse risorse disponibili.

Trascrizione

Reverendissima Curia.

Il sottoscritto, nell'impiego in cui si ritrova¹⁶, con tutto il rispetto si fa in dovere di notificare genuinamente a cotesta reverendissima Curia una cosa, che attualmente è in attività in Tesero; e in pari tempo protesta che la Comune¹⁷ non si assogeterà a verun agravio, perché la cosa è capriciosa ed importuna e non è intrapresa a nome del Comune, ma solo per idee particolari.

Circa mez'ora distante dalla chiesa curaciale di Tesero¹⁸ e nella vale di Stava vi è un capitello con dentro un quadro rapresentante la Beatissima Vergine Adolorata¹⁹ e, in tempo di sicità, qualche volta si va ivi in processione²⁰. Questo capitello è anche spacioso abbastanza per contenervi il piccolo nostro clero ed alcune altre persone e ciò è bastante, perché vi è al di fuori una piazza sufficiente pel popolo; ma non ha né fondazione né rendita veruna e solo vi vien mantenuto da piccole elemosine in stato sufficiente²¹.

Ora poi alcuni inportuni divoti, alla testa dei qualli sta il signor don Antonio Bazanella, primissario di Tesero²² come solecitatore, hanno ideato d'ingrandire ed abelire a lusso questo capitello e porvi anche un altare per celebrarvi la santa messa. A tal vuopo fanno anche delle oferte col proprio, ma sicome non sono sufficienti a coprire la spesa, ecitano e quasi costringono la gente a concorere con elemosine e con manuali fatiche. Al che una gran parte di mala volia si prestano per solo rispeto umano.

15 Archivio Diocesano tridentino, *Atti visitali*, 89 (1840), f. 42. Si riporta la trascrizione del testo con tutte le imprecisioni ortografiche dell'originale.

16 A quell'epoca, a partire dalla Legge comunale del 1819 e fino alla riforma di metà Ottocento, i piccoli paesi austriaci come Tesero erano amministrati da tre persone, un capocomune e due *deputati*, eletti dai capifamiglia e confermati dall'autorità superiore. Nel 1840/41 era per l'appunto capocomune Stefano Jellici (come lo era stato per gli anni 1837/38, 1838/39 e 1839/40). Vedi Archivio comunale di Tesero, *Consuntivi*, nei rispettivi anni.

17 Si usa molto frequentemente nei documenti dell'epoca il termine femminile *la Comune*, come traduzione del femminile tedesco *die Gemeinde*.

18 Tesero divenne Curazia dipendente dalla Pieve di Fiemme il 16 marzo 1545 e parrocchia a sé il 24 agosto 1905.

19 Quest'immagine con la scritta *Fondata 1728, rinnovata da p. Antonio Longo 1819* si trova ora nella chiesa di San Leonardo a Tesero, collocata in una nicchia della parete sinistra. In un resoconto d'amministrazione degli anni Cinquanta del Novecento si scrive, non si sa su quali basi, che è un lavoro del pittore Valentino Rovisi.

20 Questa affermazione smentisce quanto scrivono Lorenzo Felicetti – Valentino Canal, p. 53, i quali sostengono che la prima processione fu fatta nell'anno 1855 in occasione di episodiche manifestazioni di colera.

21 Era consuetudine, anzi obbligo, che gli edifici sacri, oltre ad una apposita amministrazione, avessero per la loro manutenzione delle entrate sicure, che generalmente erano costituite dagli affitti percepiti per dei terreni (campi e prati) appositamente destinati.

22 Don Antonio Bazzanella era di Sover. Fu *primissario* a Tesero (con l'obbligo di celebrazione della prima messa e di istruzione scolastica) negli anni 1838-1845; poi negli anni 1845-1873 fu curato a Panchià, dove morì.

E per questi motivi fu detto di sopra che la cosa è capriciosa ed importuna. Capriciosa perché non v'è veruna necessità di fare questa spesa; e capriciosa altresì perché è solo la volontà de pochi. Importuna perché vien tentato tutte le vie per costringere tutti a sotto stare in qualche modo. E fu anche tentato la Comune stessa e si tenta ancora per soccorso in dinaro; ma inutilmente, perché la Comune ha gravissime spese di assoluta necessità, onde non pò favorire caprizi.

Evvi pure per gravi necessità, un'ora sola distante, la nova chiesa dedicata alla miracolosa immagine della Beatissima Vergine Adolorata, posta a fianco della parrocchiale di Cavalese²³; ed ivi la divozione sarebbe più regolata. Doveché, volendo ridurre ad uso di capela questo capitello, deto comunemente *dalla Palanca*, sarebbe un'occasione di vari disordini; come sarebbe magior spesa pel mantenimento.

E non v'è alcun fondo un dividere la vera divozione, perché in tempo destate molte persone trascurerano nei giorni di festa la dotrina cristiana ed altre foncioni pubbliche per andare a questa nova capela per particolari idee. Ed essendovi in vicinanza alcuni masi abbitati in tempo d'estate, molta gioventù si dell'uno che dell'altro sesso si acompagnerano per fare questo viaggio soto il bel pretesto di divozione; e poi, a note avanzata, in braccio al libertinajo nei masi vicini, come non sono rari questi casi in quel tempo.

Lo scrivente però non è contrario alla divoci[one] ben regolata e protesta che bela, lodevole, anzi necessaria ad ogni cristiano è la divozione verso la Beatissima Vergine, sotto a qualunque titolo; ma non potrà mai lodare la divozione sforzata.

Che tutto il sopra esposto sia vero e senza esageracione con ogni sicureza lo posso atestare. Tesero, il 17 giugno 1840.

Umilissimo e devotissimo servo,
Stefano Jellici, Capo Comune di Tesero
[Timbro ovale: "COMVNE D TESERO"]

Conclusione

Trattandosi di una comunicazione, per non dire uno sfogo, senza esplicita richiesta di intervento nel merito, non ho trovato in archivio una risposta da parte della Curia. Però quasi esattamente un anno dopo²⁴, quando era capocomune Giovanni Battista Bonelli, si scrive: *Oggi venne convocato da questo Capo-Comune il comunale Consiglio, onde rispondere alla domanda di alcuni individui per l'ingrandimento del capitello dalla Palanca senza pretesa di sovenimento del Comune. Il Consiglio accordò pienamente la domanda.*

Come si vede l'autorizzazione, nonostante la presa di posizione del capocomune dell'anno precedente, venne concessa. Segno che il timore che la devozione alla Madonna Addolorata in quel luogo favorisse comportamenti riprovevoli tra la gioventù del paese non era propriamente condiviso.

23 La chiesa dell'Addolorata a Cavalese venne costruita tra gli anni 1824-1830 e consacrata il 14 agosto 1830 da mons. Carlo Riccabona, vescovo di Passau, in occasione di una sua visita nel paese natio. Fino a quell'epoca, a partire dal 1504, in quel luogo vi era la cosiddetta *cappella Bertelli* (dal nome del notaio fondatore), nella cui cripta (era infatti a due piani) nella prima metà del Seicento era stata collocata la preziosa statua della Pietà fatta di gesso e alabastro, databile ai primi anni del Quattrocento.

24 Archivio comunale di Tesero, *Verballi (1818-1850)*, riunione del 20 giugno 1841 alla presenza del capocomune Giambattista Bonelli, del deputato Baldassarre Jellici e del cancelliere Felice Deflorian.